

INDEPENDENT narrative



Tutto Giorgio Agamben

Ciao,

Secondo la narrazione della Genesi, l'uomo che il Signore crea e pone nel giardino di Eden è un adulto. Forse il pessimismo che condanna l'Occidente cristiano a rimandare sempre al futuro felicità e compimento proviene da questa singolare carenza, che fa di Adamo un essere costitutivamente privo d'infanzia. E se la psicanalisi vede nel bambino il soggetto nascosto di ogni nevrosi, ciò è forse proprio perché da qualche parte agisce in noi il paradigma adamitico di un uomo senza infanzia. Ciò significa che la guarigione dalla malattia dell'Occidente, sarà possibile solo se saremo capaci di restituire a Adamo la sua infanzia.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/altletture26/adamo.pdf>

Come dar ragione del fatto, in apparenza davvero inspiegabile, che la nazione che fino a ieri dominava il mondo, nell'ultimo decennio sia stata e sia tuttora retta da un presidente tecnicamente demente? Quando un paese raggiunge lo stadio ultimo dello sfacelo spirituale, la demenza è lo strumento di governo certamente più adatto allo scopo.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/altletture26/demenza.pdf>

La giustizia, ha scritto Walter Benjamin, è uno stato del mondo, è una dimensione dell'essere, non della volontà o dell'intenzione. Giuste sono le cose, diceva Spinoza, che vedi in Dio. Per questo la giustizia è qualcosa che non puoi mai avere, ma solo contemplare. Il mistero del diritto, cioè il mistero della colpa e della pena, non dev'essere confuso col mistero della giustizia. Per questo è, forse, bene che i colpevoli siano puniti, ma non è altrettanto sicuro che i giusti debbano essere premiati. Essi vanno per il mondo non riconosciuti fino alla fine dei tempi e solo in questo modo, dice la leggenda, essi salvano il mondo.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/altletture26/giusti.pdf>

Dopo il collasso della storia dell'Occidente, l'ultima cosa che possiamo volere è una nuova epoca storica, vogliamo piuttosto farla finita con le epoche, uscire una volta per tutte e non semplicemente ricominciare. Uscire verso dove? Non possiamo dirlo, ma questo è bene, il nostro silenzio è più prezioso delle chiacchiere sui caratteri di un improbabile futuro, che tradiscono la loro solidarietà col passato ripetendo formule stantie come «nuovo o post».

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/altletture26/unavia.pdf>

Vedere come il catechon, il potere che trattiene e ritarda la fine, è oggi dovunque in crisi ci consente di assistere all'avvento dell'anomos, di un potere senza più legge, che produce rovina e proclama di essere Dio (per questo i padri lo identificavano con l'Anticristo). Ciò è evidente negli Stati Uniti, dove tutto il potere è nelle mani di un uomo che parla e agisce senza più alcuna legge e si traveste da Dio (lo stesso si può dire per Israele). La seconda venuta di Gesù

Cristo non giungerà a compimento, se prima non apparirà «l'uomo dell'anomia, il figlio della distruzione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, mostrandosi come Dio». È evidente, in ogni caso, che il potere che trattiene (catechon) si identifica con le istituzioni che reggono e governano le società umane. Per questo la loro eliminazione coincide con l'avvento dell'anomos, di un «senza legge» che prende il posto di Dio e «con segni e falsi prodigi» conduce alla perdizione «coloro che hanno rinunciato all'amore per la verità». Ciò che corrisponde perfettamente a quello che stiamo oggi vivendo. Le istituzioni dominanti sembrano aver smarrito il loro senso e si stanno letteralmente togliendo di mezzo, lasciando il posto a un'anomia, a un'assenza di legge che si pretende per così dire legale, ma che ha di fatto abdicato a ogni legittimità. Dal momento che le istituzioni (lo Stato e le sue articolazioni storiche) hanno perso ogni credibilità, è vano fondare su di esse il potere che trattiene l'evento escatologico. E questo è tanto più vero, in quanto l'anomos, il senza legge, non è un principio esterno, ma la figura che la stessa istituzione assume nel suo disfacimento. Trump e Netanyahu non vengono da fuori: è lo Stato stesso, il potere che dovrebbe trattenere e ritardare la fine, che diventa l'agente che l'affretta e precipita nelle sue forme più rovinose.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/altletture26/anomia.pdf>
<https://comune-info.net/2026/01/07/il-mistero-del-potere/>

Il termine «anticristo» (antichristos) appare nel Nuovo testamento soltanto nella prima e nella seconda lettera di Giovanni: «figlioli, è l'ultima ora» anche al plurale: «come avete udito che l'anticristo viene e ora molti sono diventati anticristi» l'apostolo definisce l'ultima ora come l'«adesso» in cui egli stesso si trova: «l'anticristo viene (presente indicativo)» Poco dopo si precisa, che l'anticristo «è ora nel mondo» L'anticristo è per Giovanni colui che nell'ultima ora «nega che Gesù sia il Cristo» anticristi sono pertanto i «molti» che, come lui, «uscirono da noi, ma che non erano da noi» l'anticristo esce dal seno della ekklesia, ma non appartiene veramente ad essa. Come tale, egli è definito più volte «ingannatore» «colui che svia» Nella seconda lettera paolina ai Tessalonicesi: anche se il termine non vi compare, l'enigmatico personaggio che la lettera presenta come «l'uomo dell'anomia» e il «figlio della perdizione» è stato identificato con l'anticristo. Paolo dice infatti di lui: «si drizza contro tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di venerazione, al punto di sedersi nel tempio di Dio, proclamando di essere Dio» Decisivo è comprendere la relazione fra il potere che trattiene (catechon) e «l'uomo dell'assenza di legge» (anomos). L'espressione «finché colui che trattiene sia tolto di mezzo» non implica in alcun modo che a farlo sia l'uomo dell'anomia: a togliersi di mezzo è lo stesso potere che trattiene. La lettera contiene allora un messaggio che ci riguarda da vicino, perché è proprio un simile «mistero dell'anomia» che stiamo vivendo. Il potere statale fondato sulle leggi e le costituzioni cosiddette democratiche si è andato trasformando; attraverso un processo inarrestabile iniziato da tempo, ma che giunge solo ora in una condizione anomica, in cui la

legge è sostituita da decreti e misure del potere esecutivo e lo stato di emergenza diventa la forma normale di governo. La lettera conclude che una volta che il potere del «senza legge» è stato svelato, «il Signore lo sopprimerà col fiato della sua bocca e lo disattiverà con l'apparizione della sua presenza».

<https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-stato-e-anomia.-considerazioni-sull-u2019anticri>

In un libro pubblicato a Lipsia nell'ottobre del 1844 fa la sua apparizione un tipo d'uomo fino ad allora affatto sconosciuto, che ai contemporanei sembrò inammissibile e inaudito, ma che nel frattempo ci è diventato perfettamente familiare: l'uomo, che, come si legge nella prima e nell'ultima pagina, «ha fondato la sua causa su nulla», cioè un essere nel quale la dissoluzione di ogni fede e di ogni valore ha raggiunto la sua forma estrema. Il libro si intitola «L'unico e la sua proprietà», autore Max Stirner dall'editore Wigand. Diciotto anni dopo, la rivista «Il messaggero russo», pubblica il romanzo in cui il tipo del nichilista (la parola fa qui la sua comparsa), incarnato dal protagonista Bazarov, è definito in questo modo: «un nichilista è un uomo che non si inchina dinanzi a nessuna autorità, che non presta fede a nessun principio, da qualsiasi rispetto tale principio sia circondato». Nei «Demoni», che esce in volume nel 1873, Dostoevskij decide di fare i conti col problema epocale del nichilismo, in particolare attraverso la figura di Kirilov. «Se non c'è Dio – egli afferma – io sono Dio. Se Dio c'è, tutta la volontà è sua, e io non posso sottrarmi alla sua volontà. Se non c'è, tutta la volontà è mia, e sono costretto ad affermare il mio libero arbitrio... Sono obbligato a spararmi perché l'espressione più piena del mio libero arbitrio è uccidere me stesso... l'uomo non ha fatto altro che inventare Dio per vivere senza uccidersi e questo è il senso di tutta la storia del mondo fino ad oggi. È meditando su queste pagine che Nietzsche pensa la morte di Dio come l'evento fondamentale della modernità. Tanto per Nietzsche che per Dostoevskij, la morte di Dio e l'avvento del nichilismo significavano qualcosa di così terribile che gli uomini non avrebbero in alcun caso potuto accettare senza mettere in questione da cima a fondo la propria esistenza. Ma l'uomo comune sembra oggi convivere con la morte di Dio e col nichilismo senza soffrirne né darsene pensiero, letteralmente come se nulla fosse. È con questo nichilismo piatto e indifferente che noi abbiamo a che fare, è di questo nulla normale e quotidiano che dobbiamo render conto. E, come lo stesso Nietzsche suggeriva, «che cosa ci ha impedito di trovare in esso una via di uscita dalle sorti dell'Occidente?».

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/altletture26/nulla.pdf>

E' tutto Giorgio Agamben

Saluti Maurizio

reteccp.org

ingerenzenarrative.info